

**REGIONE.** Presentato lo schema al ministero del Lavoro per favorire il pensionamento di 4mila dipendenti

# Formazione, è stato di crisi

Nella griglia studiata dall'assessore Marziano, si prevede un intervento di trentadue milioni di euro. Il piano di fuoriuscita stilato fino al 2020. Mentre si tenta ancora di fare partire i corsi in ritardo del 2016

PALERMO. Erano partiti per formare al lavoro le nuove generazioni e finiscono con l'essere prepensionati con la dichiarazione dello stato di crisi. Non stiamo parlando di un settore industriale, ma dell'industria della Formazione in Sicilia che occupa più di ottomila addetti per una spesa annua che è stimata attorno ai 400 milioni di euro. Così mentre a Messina arriva alle battute finali il processo "Corsi d'Oro" per la formazione professionale, la Regione Siciliana chiede l'apertura dello stato di crisi al governo centrale.

Nella richiesta presentata dall'assessore Bruno Marziano al ministro Giuliano Poletti si chiede l'autorizzazione a favorire il prepensionamento di 2500 addetti grazie agli incentivi di legge, con il contributo diretto della Regione che stanzierebbe 32 milioni di euro.

L'obiettivo nel giro di cinque anni è quello di ridurre i dipendenti da 8500 alla metà, meno di 4000.

La soluzione è già stata al centro di un incontro tra l'assessore alla Formazione Marziano e il sottosegretario Luigi Bobba. Delle 8.200 persone che fanno parte del bacino, ben 1700 sono sportellisti, di cui si farebbe carico direttamente l'assessorato regionale.

Una chance che per Marziano, ispiratore della richiesta, permetterebbe tre soluzioni: un

piano di prepensionamenti che coinvolga almeno 1.400 persone, incentivi all'esodo volontario per chi non ha i requisiti (autoimpiego e bonus vari), ammortizzatori sociali per chi è stato licenziato negli anni scorsi o lo sarà ora. In questo modo, secondo le stime dell'assessorato, nell'orbita dei corsi resterebbero non più di 3.000/3.500 dipendenti che potrebbero lavorare in un settore da riformare grazie all'investimento dei fondi europei. Il piano allo studio prevede infatti un orizzonte temporale che arriva al 2020, data oltre la quale almeno per il momento la Regione non ha certezza di nuovi finanziamenti comunitari.

## I corsi 2016

Nel frattempo la Regione dovrebbe almeno dar vita ai corsi del 2016, finora bloccati da un budget ridotto rispetto al passato (157 milioni disponibili) e da un ricorso al Tar degli enti esclusi dalla ripartizione dei fondi. Il primo bando è stato già messo nel cassetto e il secondo è in ritardo rispetto alla road map fissata ad aprile: doveva già essere in Gazzetta ufficiale e invece sarà pubblicato non prima dell'inizio di giugno. Il ritardo - hanno spiegato dall'assessorato - dipende dal fatto che la Regione non si era adeguata a una nuova direttiva nazionale che impone di rifare il catalogo delle professioni su cui costruire i corsi. Con un emendamento inserito



Peso: 60%

nella Finanziaria bis Marziano si è fatto autorizzare a recepire le regole del Piemonte. Dunque, una volta pubblicata la Finanziaria bis, l'assessorato potrà completare le procedure per la cosiddetta «certificazione delle competenze» e infine pubblicare il bando. «Se non ci saranno ostacoli - assicura Marziano - entro metà settembre i corsi potranno partire». La nuova linea d'azione prevede che entro luglio venga completata la fase della presentazione delle domande e della graduatoria dei

finanziamenti. Ma i sindacati sono molto perplessi. Giuseppe Raimondi della Uil rileva «che finora niente è andato senza intoppi e per questo motivo la nostra preoccupazione è che i corsi non partano realisticamente prima di novembre. Sarebbe una catastrofe e la Regione dovrebbe prevedere un sistema di ammortizzatori sociali per i lavoratori, visto che fino alla prima campanella non riceveranno gli stipendi».

## Default

La Regione presenta un piano per dimezzare i dipendenti della Formazione, assumendosi il carico di prepensionare 1700 sportellisti



Bruno Marziano



Peso: 60%